Miscellanea - 3 35

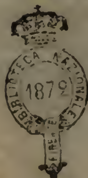
CONTRO

LA SVPERBIA

ED IL LVSSO

CANZONE EROICOMICA

——— *Ridentem dicere verum*
quid vetat? ———
Hor. lib. 1. Sat. 1.



In Firenze per Amador Massi. 16

Con licenza de' Superiori.

Al Reuerendiss. P. Abate

D. IACINTO GALEOTTI

Visitatore della Congregazione de Canonici Regolari del Santiss. Saluatore e Teologo del Serenissimo Principe Mattias di Toscana Padron Colend.

Questa mia canzone Eroicomica, che com'vno scherzo serio fù fatta già nell'adolescenza, staua per vscire in luce, e voleua pur trouarsi vn Protettore, e quantunque ella potesse cercarlo nel secolo, nulladimeno à giudicato più opportuno di procacciarselo nella Religione, rimettendosi sotto la Tutela di V. P. Reuerendiss. che illustrando la prerogatiua della nascita con le virtù morali, e Cristiane, con tutto ciò si dimostr' ogni giorno più benigno, & affabile senza risuegliar ne Chiostri quel fasto, e quel lusso, che qualche volta v'introducono alcuni poco osseruanti: E benche le sue ottime qualità l'abbia-

no ſempre vie più ſolleuata ſin'a' primi onori, nulla dimeno non à mai laſciata quella vmanità, che l'à reſa, e renderà ſempre amabile a tutti i buoni, e quel che più importa non ſi contentando, come molti fanno degli ſtudi della giouentù, non gli à mai abbandonati, frequentando particolarmente per lo ſpatio di diciotto anni la noſtra Accademia, e dando ogn'ora ſaggi più riguardeuoli de' ſuo' Talenti, onde non è marauiglia che ella ſia ſalita tant'alto, e poſſa anche ſperare il ſupremo grado nella ſua nobiliſſima Congregazione la quale, quando non foſſe riguardeuole per tanti riſpetti, per queſto ſolo dourebbe eſſere ſtimata, cioè per promuouer ſuggetti degni, com'è V. P. Reuerendiſſima, la quale con tutto l'animo riueriſco. Del ſolito ſtudio 22. Giugno 1652.

Di V. P. Reuerendiſs.

Deuotiſs. ſeruitore di cuore

Oſtilio Contalgeni.

VA sottosopra il Mondo,
E pur non si può dir ch' egli si
muova;
I costumi rinnuova, (de,
Ecco in quest' ei s' aggiri ogn'un cōpren
Mentre con sue vicende
Gli umili innalza, e mette i grandi al
fondo;
Or poiche à ciascun mar più d'uno sco-
glio,
Deponete l'orgoglio,
Siate tutti cortesi,
Che chi è di sopra non vi manda à i scesi.

Maestosi Palagi
Con vaghi, ed amenissimi giardini,
Deliziosi Casini,
Marmi, bronzi, pitture, acque, e fontane
Faran parer più strane
Vostre disgrazie, le grandezze, e gli agi.
Or perche &c.

Paramenti superbi
Di Velluto, Dommasco, e di Broccato,
Tutt' il letto dorato
Con Padiglio di punto Vnghero, e Fräco,
Se Fortuna vien manco
Forza non an ch'il duol vi disacerbi.
Or poiche &c.

Cappelli di Castoro,
Felpe, Tabì, cappotti ricamati,
Ornamenti gemmati
Guanti d'ambra, roson, pitte, e catene
Di trauagli, e di pene
Non vi trarran, ne vi daran ristoro,
Or poiche &c.

Guardarobe, e Credenze
Piene d'ogni più nobil'ornamento,
Fin gli sproni d'argento,
Destinato a calcarsi ancor col piede,
S'inganna chi si crede,
Che leuin le malefiche influenze.
Or poiche &c.

Garzon, Fant', e Lacchè;
Maiordomi, Scriuan, Cuochi, e Staffieri,
Pedanti, ed Vomin neri, (giassi.
Camerieri, Strozzier, scalchi, e smar-
Consiglieri, e Papassi
All'occorrenze non varranno a sè.
Or poiche &c.

Gran Cocchi di velluto,
Carrozze da campagna, e da passeggio,
Caualli da maneggio,
Barberi, Palafren, Corsier, Chinee,
Ricchissime liuree
Negl'infortuni al fin non danno aiuto.
Or poiche &c.

Tortore, e Beccafichi,
Capponi, Francollin, Starne, e Faggiani,
Allodole, e Ortolani,
Capri, Daini, Lepri, e fier Cinghiali,
Con mille altr'animali
L'appetito non rendono agl'intrichi.
Or poiche &c.

Armonici strumenti:
Tasti, Tiorbe Violini, Viole,
Graui, e dolci parole
Di Bassi, e di Sopran nell'arte esperti,
Con musici concerti
Non basteran per trarui di tormenti.
Or poiche &c.

Giocalator, Buffoni,
Meretrici, Ruffian, C astratise altri
Trattenitori scaltri:
Carte, Dadi, Racchette, e Trucchi, e
Ne più fieri trauagli
Non v'alleuiaran le passioni.
Or poiche &c.

Falci, giostre, tornée,
Spettacoli, Quintane, Mascherate,
E notturne Cocchiate,
Vegghie, danze, festin, conuiti, e gioco
Non auranno più loco
Al sopraggiugner d'accidenti rei.
Or poiche &c.

Vir-

Virtù sol può saluarti
Dall'ingiurie del Tempo, e della sorte;
Non vedrete la Morte
Se la Virtù vi rende più gentili
Nell'or sarete vili
Non volendo del fasto vnqua mutarui.
Or poiche à ciascun mar più d'vno sco-
glio,
Deponete l'orgoglio,
Siate tutti cortesi,
Che chi è di sopra non vi mandi a Scesi.

Il Sig. Can. Gio. Guidacci si compiaccia
vedere se nella presente opera è nien
che repugni alla Fede Cattolica, o bu
ni costumi, e referisca. In Fir. 2
Giugno 1652.

Vinc. Bardi Vic. Cap.

Di ordine di V.S. Illustriss. ò riueduta l
presente Cāzone, ed in essa nō ò ritrou
to cosa che repugni alla stampa, e p
fede ò scritto, e sottoscritto di mia m
no propria questo dì suddetto in Fir.

Gio. Guidacci man prop.

Stampisi osseruatigli ordini. In Firen
25. Giugno 1652.

Vinc. Bardi Vic. Cap.

Il Padre Fra Benigno Bruni Guardiano
Ogni Santi, & Consultore del S. O
vegga, e referischi di questo dì 25.
Giug. 1652.

Frà Iàcomo Cima da Sezza Inquisito
Generale di Firenze.

Conforme all'ordine di V. P. Reu. hò riu
duto la presente Canzone, nè v'è co
che